

→ **Anche** la tassa sulle transazioni finanziarie vede il distinguo britannico

→ **La Francia** e anche l'Italia la sostengono. Sarkozy ne parlerà con Merkel

Cameron bocchia la Tobin tax «Non seguo l'Europa»

La Gran Bretagna continua a seguire una linea antieuropea. Cameron ieri si è chiamato fuori dalla Tobin tax prendendo le difese della City di Londra. Prosegue il braccio di ferro a distanza con Sarkozy.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

La Francia la vuole a tutti i costi e la Gran Bretagna è pronta a tutto per bloccarla: la tassa sulle transazioni finanziarie infiamma le relazioni tra le due sponde della Manica e oggi sarà al centro dell'incontro a Berlino tra il presidente francese Nicolas Sarkozy e la cancelliera tedesca Angela Merkel.

Il primo a dare fuoco alle polveri è stato la settimana scorsa il governo francese quando ha annunciato a sorpresa di essere pronto ad introdurre la cosiddetta Tobin Tax anche da solo e ha ipotizzato di farla votare all'Assemblea nazionale già a febbraio, prima delle elezioni presidenziali di aprile. Londra, che è il centro finanziario più grande d'Europa, si è sempre detta contraria e ieri il premier conservatore britannico David Cameron è stato ancora più categorico. «Se i francesi vogliono introdurre una tassa sulle transazioni finanziarie nel loro Paese dovrebbero essere liberi di farlo», ha detto in un'intervista alla Bbc, «ma l'idea di una tassa sulle transazioni applicata solo in Europa e che non include altre giurisdizioni ci costerebbe posti di lavoro, gettito fiscale e sarebbe nefasta per tutto il Continente da cui vedremmo andarsene moltissime aziende finanziarie». La proposta «non è ragionevole e io la bloccherei», ha concluso Cameron, che in una seconda intervista al quotidiano Daily Telegraph ha definito il proprio Paese come «moderatamente eurosceptico».

Sulla difesa degli interessi dell'in-

dustria nazionale, quella della finanza, il premier britannico sa di poter contare in patria su un largo consenso e ci ha già scommesso la poltrona con la decisione più grave del suo mandato. Lo scorso 9 dicembre al summit Ue a Bruxelles Cameron ha deciso di non partecipare al trattato sul nuovo patto di bilancio degli altri 26 Paesi proprio perché i partner europei non hanno acconsentito alla sua richiesta di garantire alla Gran Bretagna l'esenzione dalle regole comunitarie sulla finanza. La richiesta è «inaccettabile», hanno risposto in coro gli altri leader. «Proprio la mancanza di regole del settore finanziario è una delle ragioni alla base della crisi attuale», aveva spiegato il presidente francese Nicolas Sarkozy, che poi a fine riunione ha perfino rifiutato di stringere la mano al collega britannico.

SARKOZY SI GIOCA TUTTO

Ma sulla questione della Tobin Tax anche Sarkozy si gioca la poltrona. Per le elezioni di aprile i sondaggi danno in netto vantaggio il leader socialista Francois Hollande e per recuperare il tempo è pochissimo. Nel discorso di capodanno Sarkozy ha promesso solennemente ai francesi di far partecipare il settore finanziario «alla riparazione dei danni che ha provocato» perché «è una questione morale». A giugno la Commissione europea aveva presentato una proposta per introdurre un'aliquota tra lo 0,01% e lo 0,1% sulle transazioni finanziarie, ma a partire dal 2014. I tecnici dei governi francese e tedesco stavano lavorando per partire nel 2013. Mercoledì scorso invece il ministro per gli Affari europei francese Jean Leonetti ha annunciato che la tassa «sarà applicata entro la fine del 2012» e venerdì, in occasione dell'incontro con il Presidente del Consiglio Mario Monti, Sarkozy ha precisato che «sulla Tobin Tax Parigi andrà avanti anche da sola, se non riusciremo a convincere gli

altri partner europei».

Si tratta di un'inversione di rotta a 180 gradi rispetto alla vigilia del G20 di novembre quando Sarkozy aveva detto chiaramente che la tassa sulle transazioni non poteva essere introdotta solo in Francia. Ieri l'associazione dei trader francesi Paris Europlace ha ammonito che una simile iniziativa «indebolirebbe l'economia francese». Nei giorni scorsi anche la Germania aveva fatto sapere di essere contraria ad avventure solitarie. «L'obiettivo di Berlino - aveva detto un portavoce del governo tedesco - è che la tassa sulle transazioni finanziarie sia applicata nell'Europa dei 27». L'Italia, che con Berlusconi era nettamente contraria, a dicembre ha fatto sapere ai partner europei di essere disponibile all'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie. Ma nell'incontro con Sarkozy di venerdì il premier Monti ha ammonito: «è necessario che i vari Paesi europei non vadano avanti da soli nell'applicazione». ♦



Il Premier britannico David Cameron

IL COMMENTO

Nicola Cacace

SAREBBE UNA SVOLTA SERVE SOLO UN PO' DI CORAGGIO

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

I derivati - chiamati così perché il loro valore *deriva* da grandezze di vario tipo, come tassi di interesse, tassi di cambio, valori monetari, etc. - sono stati tra i fattori principali della crisi finanziaria del 2008, che ha poi innescato la più grave crisi economica

occidentale dal 1929. Tutti oggi invocano una regolamentazione internazionale delle attività finanziarie, ma tutti sanno che l'obiettivo è difficile, visto che neanche nell'Unione europea una governance più politica a difesa dell'euro è facile da realizzare.

Per porre un freno ai danni